

Zuckerberg a processo: “I social come la droga, una rovina per i giovani”

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: “Crei dipendenza per il profitto”. Lui si difende: “Ora più controlli”

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: “Crei dipendenza per il profitto”. Lui si difende: “Ora più controlli”

Veronica Nosedà – Un assassinio politico infiamma il dibattito francese

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: “Crei dipendenza per il profitto”. Lui si difende: “Ora più controlli”

Ucciso a Lione un giovane dell'estrema destra. Nel mirino della giustizia l'esponente di un gruppo vicino a “La France insoumise”, sinistra radicale di Mélenchon. Verità e strumentalizzazioni

Ma cos'è questo dumping ?

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: "Crei dipendenza per il profitto". Lui si difende: "Ora più controlli"

Di Giuseppe Sergi

L'importanza di una rimunerazione equa del fotovoltaico

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: "Crei dipendenza per il profitto". Lui si difende: "Ora più controlli"

Brusco arresto a livello nazionale e importanza di eliminarne le cause; soprattutto in Ticino, dove è addirittura diminuita – Di Matteo Buzzi

Monarchia globale, la strada di Trump

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: "Crei dipendenza per il profitto". Lui si difende: "Ora più controlli"

Di Stefano Stefanini, [La Stampa](#)

L'armata Brancaleone internazionale che si raduna domani a Washington sfugge alle definizioni. Entusiasmi prematuri, opposizione malriposta, scetticismo d'obbligo. Lo nutrono, ma non lo dicono, molti partecipanti. Intanto seguono. Il Consiglio di Pace ha in Donald Trump un condottiero non inferiore ad alcun capitano di ventura. Ha una nobile missione, pace e ricostruzione a Gaza, che merita il sostegno di tutti, partecipanti e no. Ha belle speranze, "assicura la pace in aree oggetto di o minacciate da conflitti". Queste ultime lasciano perplessi quanto a compatibilità col sistema multilaterale e sul piano dell'efficacia. La scelta acrobatica dell'Italia, memore dell'andreottiano "gli assenti hanno sempre torto", di partecipare ma solo a titolo di osservatore, è politica estera. Con cui la Costituzione, in questo caso, non ha nulla a che vedere.

Dubbi su efficacia e impatto sul sistema multilaterale hanno bloccato la partecipazione della grande maggioranza degli occidentali. Possibile che pochi eletti riescano dove le organizzazioni a vocazione universale, come Onu Osce, falliscono? La riluttanza, politica e strategica, si colloca sulla scia della spaccatura transatlantica apertasi nel primo anno dell'amministrazione Trump e confermata alla conferenza sulla sicurezza di Monaco. Il Presidente americano non ci vuole ai due tavoli dei negoziati sull'Ucraina e con l'Iran – entrambi in corso ieri – più guerra dei dazi e pretese sulla Groenlandia. La geopolitica trumpiana tiene lontani dal Consiglio di Pace gli alleati "storici" – persino Londra, mai successo prima?

Il Consiglio è ancora un oggetto misterioso. Chi è? Come si muoverà nell'intricata ragnatela del piano Trump per Gaza? Cos'altro farà oltre la Striscia, visto che il Capitolo 1 dell'atto costitutivo non gli pone limiti, territoriali o altri, all'obiettivo della pace la pace in tutti gli angoli del mondo. Abbiamo solo una provvisoria risposta alla prima

domanda. Su una novantina di invitati, ad esclusiva discrezione del Presidente (a tempo indeterminato fino a sua designazione di successore) che ha infatti disinvitato il Canada dopo il non gradito discorso di Mark Carney a Davos, hanno aderito 27 Paesi più sei osservatori, fra cui Italia, Ue e Giappone. È un cocktail eterogeneo in cui balza agli occhi la partecipazione di quasi tutta l'area Medio Oriente-Golfo, cioè di chi non può permettersi di rimanere fuori per diretti interessi, talvolta contrastanti (Turchia-Israele o Qatar-Egitto), nelle dinamiche del piano Trump. Nel resto il criterio prevalente sembra l'entrare nelle buone grazie di Trump, in altri l'affinità ideologica (Ungheria) o la riabilitazione internazionale (Belarus: in avanscoperta per conto di Putin?).

L'impronta regionale conferma che le sorti del Consiglio si giocano su Gaza. Ha l'arduo compito di: creare le condizioni per il disarmo di Hamas e completare il ritiro israeliano dalla Striscia, farvi entrare la forza di stabilizzazione e avviare la ricostruzione. C'è scetticismo nelle fila israeliane ma Netanyahu sta al gioco su Gaza – dove non ha piani alternativi – e ne approfitta in Cisgiordania, come spiegava ieri Francesca Mannocchi. Tuttavia, la stabilizzazione della Striscia è condizione sine qua non per un futuro Stato palestinese e, a Gaza, il piano Trump è l'unica carta da giocare.

La riunione di domani mette a fuoco la Striscia. Il compito, a cominciare dal disarmo di Hamas, è ciclopico. Se il Consiglio di Pace fallisce non avrà futuro. Al momento il dibattito sulla dicotomia con le Nazioni Unite e la natura affaristica dell'iniziativa è accademico. Prima viene Gaza. L'ha detto chiaramente, in Parlamento, il Ministro degli Esteri. Antonio Tajani era su terra ferma. Poteva essere ugualmente un utile dibattito di politica estera. Sullo strappo alla linea dei principali partner europei e Nato/G7 (Regno Unito e Canada). Sui rischi di isolamento italiano in Europa e di esclusione

dagli E3 (Francia, Uk, Germania). L'ha deviato verso altri lidi l'infondato appello alla Costituzione. Nel Consiglio trumpiano non c'è alcuna cessione di sovranità o previsione bellica. Non siamo nel 2003 quando facendo leva sull'articolo 11 Carlo Azeglio Ciampi, con al fianco Antonio Puri Purini e, nome ben noto alla Stampa, Arrigo Levi, convinse Silvio Berlusconi che l'Italia non poteva partecipare all'intervento militare americano contro l'Iraq di Saddam Hussein. Quella era guerra. Questo è un Consiglio di Pace. Di incerte fortune e fragili fondamenta. Ma pur sempre "di pace".

Tutti i colori di un simbolo della possibile America

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: "Crei dipendenza per il profitto". Lui si difende: "Ora più controlli"

ADDIO A JESSE JACKSON Allievo ed emulo di Martin Luther King, era al suo fianco anche quel giorno a Memphis

Yurii Colombo – Putin ha già votato per corrispondenza sulla SSR

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: "Crei dipendenza per il profitto". Lui si difende: "Ora

più controlli”

“Russia Today” favorevole ai “200 fr. bastano”. I programmi della propaganda radiofonica di Mosca nel mondo (costo più di un miliardo di euro all’anno) attaccano la SSR accusandola di manipolare l’opinione pubblica

Berlinale, Gaza e il mito dell’arte neutrale: Arundhati Roy risponde con il boicottaggio

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: “Crei dipendenza per il profitto”. Lui si difende: “Ora più controlli”

È sbalorditivo sentir dire che l’arte “non dovrebbe essere politica”

L’ultimo trucco di Israele: «registrare» la terra palestinese per confiscarla

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: “Crei dipendenza per il profitto”. Lui si difende: “Ora più controlli”

PALESTINA Dopo averla bloccata nel 1967, Tel Aviv avvia la «sua» registrazione delle proprietà in Cisgiordania: è l'annessione, e la fine dell'Anp. Documenti vecchi di due secoli o persi in guerre ed esili: i palestinesi in mano hanno poco

La Russia affoga nel suo petrolio e l'economia di guerra si inceppa

Il fondatore di Meta in aula a Los Angeles denunciato da una 20enne: "Crei dipendenza per il profitto". Lui si difende: "Ora più controlli"

Greggio invenduto, ricavi in calo e deficit in crescita: sotto pressione i conti del Cremlino